
Il vescovo del Myanmar sfollato tra gli sfollati: "Abbiamo bisogno di aiuto ma non sappiamo dove e a chi chiedere"

La siccità durante la stagione secca e l'emergenza di ripari sicuri durante la stagione delle piogge. Il trauma di aver perso tutto, anche i propri familiari. E poi la scarsità di cibo e la totale assenza di medicine e centri ospedalieri. La vita degli sfollati interni in Myanmar è così. A raccontarla è mons. **Celso Ba Shwe**, vescovo di Loikaw (Stato di Kayah). Anche lui è "uno sfollato". Il 26 novembre scorso, l'esercito della giunta militare ha sparato più volte sul Centro pastorale di Loikaw dove il vescovo viveva e per motivi di sicurezza, è dovuto fuggire e trovare rifugio in una remota parrocchia di Demoso, una zona piena di persone sfollate. Con lui, anche molti sacerdoti e religiosi sono sfollati e continuano a fornire alla gente assistenza pastorale. "Abbiamo sempre più bisogno di aiuti, sanità, educazione e sostegno pastorale. Non sappiamo dove e a chi chiedere. Aiutaci per favore!", è il grido del vescovo. **"In realtà, la diocesi non gestisce alcun campo per sfollati interni", spiega mons. Shwe, "ma cerchiamo di raggiungere quasi tutti i campi della diocesi, indipendentemente dalla razza e dalla religione"**. Il vescovo racconta che la maggior parte degli sfollati interni sono cattolici ed è naturale per loro rivolgersi alla diocesi per trovare aiuto, non solo umanitario ma anche accompagnamento pastorale e sostegno psico-sociale. A causa dei continui conflitti armati, dei blocchi stradali e degli alti prezzi dei beni di prima necessità, le ong e gli organismi locali di solidarietà non riescono fare molto. La diocesi di Loikaw cerca di fare il suo meglio, attraverso i suoi due rami "sociali": la Kmss (Caritas Loikaw) e Dert (Diocesan Emergency Response Team). **"Quando nel novembre 2023, abbiamo dovuto lasciare il centro pastorale, per noi è diventato tutto più difficile", confida il vescovo.** "C'è un grande bisogno di cibo e medicine. Durante la stagione secca (febbraio-maggio) il problema principale è la scarsità d'acqua. Gli sfollati interni devono comprare l'acqua ma non hanno soldi per farlo. Nella stagione delle piogge (giugno-ottobre), invece, c'è bisogno di acquistare teloni e lamiere di zinco per i rifugi". Ai bisogni materiali si aggiungono le fragilità psicologiche. "Molte donne e anziani soffrono il trauma di essersi spostati forzatamente da un luogo all'altro. Hanno perso le loro case, le loro proprietà e persino i loro familiari". **Molti campi per sfollati interni si trovano soprattutto nella parte occidentale dello Stato di Kayah (comuni di West Dimoso e Hpruso).** "Non possono tornare indietro e lavorare nei propri campi vicino ai villaggi di origine. Molti di loro erano dipendenti governativi e ora sono membri del CDM (il Civil Disobedience Movement). Non hanno lavoro né reddito. La popolazione tutta sta soffrendo molto per la crisi causata dal conflitto". **Due le emergenze che preoccupano la chiesa locale: l'assistenza sanitaria e l'educazione.** "Nessun ospedale pubblico è funzionante nello Stato di Kayah" - come nel resto del Paese - , fa sapere il vescovo. La diocesi sta sostenendo alcuni ambulatori comunitari gestiti dai comitati dei campi e dalle religiose. "Forniamo anche cliniche mobili ma non abbiamo abbastanza medicine". Il trasporto poi dei malati gravi verso gli ospedali "più vicini" è praticamente impossibile in quanto "tutte le strade principali in entrata e in uscita dallo Stato di Kayah sono bloccate da entrambi i gruppi armati a causa dei combattimenti". Ma a soffrire di più sono i giovani e i bambini e gli anziani. La maggior parte dei campi tenta di aprire scuole comunitarie, ma non ci sono abbastanza insegnanti né abbastanza fondi per pagare gli stipendi. Molte scuole, ospedali e cliniche sono costretti a chiudere per paura di bombardamenti inattesi e attacchi di artiglieria. Ospedali e cliniche diventano possibili bersagli. **Attraverso la Caritas Loikaw e il Dert, la diocesi si è impegnata a stare a fianco delle persone.** Il Diocesan Emergency Response Team è formato da parroci, comunità religiose e volontari laici. "Si cerca così di rispondere a chi ha urgente bisogno di cibo, alloggi e assistenza sanitaria. Forniamo cura pastorale e accompagnamento; e ovviamente supporto psico-sociale. Supportiamo anche quelle scuole che nessuna organizzazione aiuta, fornendo cancelleria, materiali per l'edilizia scolastica e compensi per gli insegnanti volontari. Il bisogno della gente è enorme ma il sostegno è molto limitato".

